
Comunicazioni sociali: mons. Lomanto (Siracusa), "non dire una parola in più o in meno, ma trasmettere la verità"

“Il linguaggio ha la caratteristica dell’essenzialità, della profondità e della universalità. Nella comunicazione non bisogna dire una parola in più o in meno, ma trasmettere la verità. Le lacrime sono proprio un linguaggio di essenzialità perché trasmettono la verità. Quello che si vuole comunicare in quel particolare momento. Un linguaggio essenziale che possono comprendere tutti”. Lo ha detto l’arcivescovo di Siracusa, mons. Francesco Lomanto, delegato episcopale per le Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale siciliana, ai giornalisti che hanno partecipato al corso di formazione sul tema “Il significato della rivista “Maria con te” a cinque anni dalla fondazione e il linguaggio delle Lacrime della Madonna a 70 anni dal prodigioso evento”. L’evento è stato promosso dall’Ordine dei giornalisti di Sicilia, dal Consiglio nazionale dell’Ordine dei giornalisti, dall’Ucsi Sicilia, dall’Ufficio per le Comunicazioni sociali dell’arcidiocesi di Siracusa, dal santuario Madonna delle Lacrime e organizzato dall’Ucsi Siracusa e Assostampa provinciale di Siracusa. Il settimanale “Maria Con Te”, edito dalla San Paolo, ha festeggiato il suo quinto compleanno al santuario basilica Madonna delle Lacrime di Siracusa con la partecipazione del condirettore Luciano Regolo e l’arcivescovo di Siracusa con un corso di formazione e due incontri. “È profondo perché riguarda l’arcano mistero – ha aggiunto il presule -, riguarda il mistero di Dio, la compassione di Dio, la profondità del mistero di Dio, e vuole raggiungere anche la profondità della vita degli uomini, di ciascuno di noi. È linguaggio dell’amore di Dio che incontrando la miseria dell’uomo si fa misericordia. È un linguaggio universale perché il pianto appartiene a tutti. Ci appartiene, lo comprendiamo ed è rivolto a tutti. Le lacrime di Maria in una piccola casa vogliono raggiungere tutte le famiglie del mondo e noi siamo chiamati ad essere con la nostra vita portatori di questo messaggio”.

Filippo Passantino